

CONSALVO GRELLA

UN FREGIO DORICO DA BONITO



Estratto dalla rivista «Economia Irpina»

N.ro 2 — 1975

Biblioteca Provinciale
G. Capone

320/54
Mise
e
208
AVELLINO

UN FREGIO DORICO DA BONITO



Argomento di questa mia nota è un fregio dorico di marmo a forma lineare, rinvenuto nella piazza centrale del Comune di Bonito (zona di Aeclanum), nelle fondamenta di una vecchia abitazione, demolita per costruire la nuova sede Comunale.

Attualmente il reperto è collocato in loco, proprio davanti alla nuova sede municipale, sistemato decorosamente a spese dell'Amministrazione Comunale, su una base di travertino. (1). Il predetto fregio, originale per le sue decorazioni meto-

poli, che sono contenute tra due triglifi a listelli lievemente appiattiti, deve essere inserito in quel contesto di monumenti funerari ad «ara» o a «dado», di cui i prototipi trovano riscontro in alcune zone dell'Italia in epoca tardo — ellenistica e, nei centri minori, a cavallo fra l'età repubblicana e quella augustea. (2).

I temi decorativi dei fregi di questi monumenti in linea di massima sono costituiti da motivi ^{vegetali} ~~vegetali~~ di reminiscenza ellenistica, simboli sa-

crali con teste taurine e patere, di significato culturale, centauri e la lupa di Roma, di significato mitico religioso, armi navi e strumenti diversi, attinenti alla vita del defunto (3): questi ultimi rientrano nel contesto di quell'arte detta «popolare» (4), di cui un esempio si può avere nel monumento di Isernia di C. Septumellius Obola (5), o in quello del Goletto di S. Angelo dei Lombardi del primipilaris M. Paccius. (6).

Il fregio di Bonito, che si riallaccia a quel tipo di arte popolare, dif-

(1) Nel Museo Irpino sono conservati nel giardino due fregi dorici, a forma lineare, come quello di Bonito.

Il primo contrassegnato con il n. 132 proviene da Atripalda, (antica Abellinum) e reca tra i triglifi come decorazioni metopali, una testa coperta di elmo attico ed una figura virile di prospetto, rozzamente modellata, che nella mano sinistra, protesa verso il basso, impugna una mazza e, nella destra, lo stesso protesa verso il basso, uno scudo.

Il secondo, contrassegnato con il n. 126 è di provenienza incerta; tuttavia non è da escludere che il suo rinvenimento sia avvenuto in territorio irpino.

Le sue decorazioni metopoli sono costituite da una palmetta a girali e da una protome taurina.

(2) M. Torelli. Monumenti funerari romani, in «Dialoghi di Archeologia», anno II, n. 1968.

Sui monumenti funerari romani, cfr. anche «Monumento funerario», in Enciclopedia Arte Antica V, 1963.

(3) M. Torelli, op. cit.

(4) Per uno studio approfondito sull'arte «popolare», vedi «Introduzione» di R. Bianchi Bandinelli, in Studi Miscellanei 10, Roma 1966; dello stesso vedi anche «Arte plebea», in Dialoghi di Archeologia, anno I, numero 1, 1967.

(5) M. Torelli, op. cit.

(6) Per una conoscenza particolareggiata e analiticamente scientifica sulle decorazioni inserite nel campanile di S. Guglielmo al Goletto, vedi Filippo Coarelli «Su un monumento funerario romano nell'Abbazia di S. Guglielmo al Goletto», in Dialoghi di Archeologia, anno I, n. 1, 1967.



Fregio dorico da Bonito — Lunghezza cm. 130; altezza cm. 60; spessore cm. 25

fusa maggiormente nei centri minori, evidenzia due metope, relative ad un tridente avvolto in due delfini e ad una prora di nave con torre.

Il tridente avvolto tra due delfini non è un'iconografia insolita, perchè ricorre sovente sulle piramidi di are

ossuarie ad Aquileia (7), ed è sintomatico che tale iconografia faccia riferimento a persone che hanno avuto a che fare con la vita marinara.

Il nostro monumento, di cui resta solo un elemento, il fregio, rimane

anonimo, perchè mutilo del titolo sepolcrale.

Tuttavia, una ricostruzione sommaria dello stesso, si potrebbe avere, prendendo a modello il sepolcro di C. Nonius di Isernia, composto da un dado con il titolo sepolcrale, po-

Circa le vicende storiche dell'Abazia del Goletto, che un'iscrizione inserita nel campanile, fa risalire la costruzione al 1152, si consiglia la consultazione dell'accurato lavoro di Franco Barra: *L'Abazia del Goletto* Napoli, 1970.

(7) Cfr. V. S. Maria Scrinari. *Sculture romane di Aquileia*, illustrazioni, 395 - 399. Roma 1972.

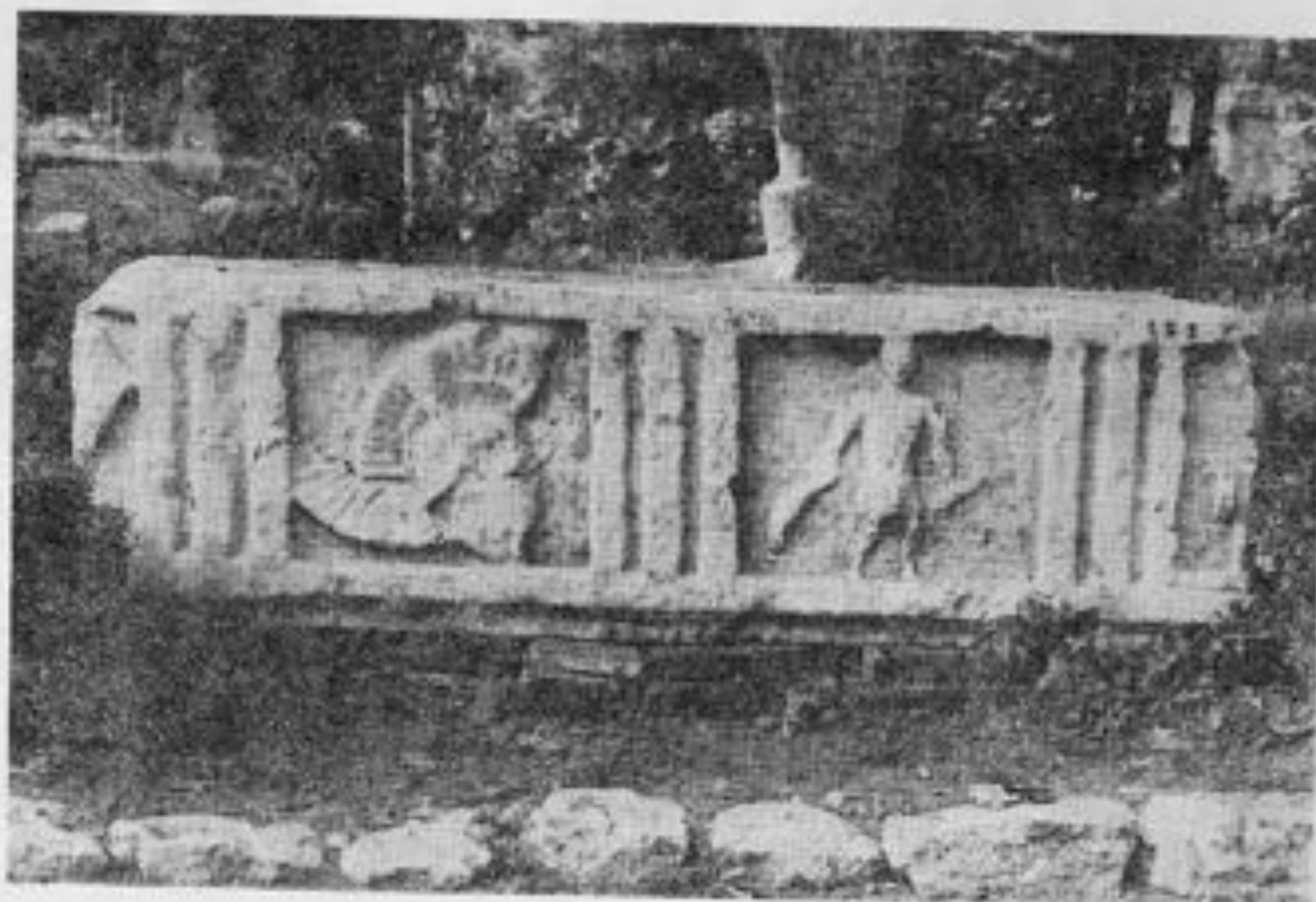
Frammenti di sculture che recano due delfini ed il tridente sono inseriti nella parete del Pantheon che fiancheggia via della Palombella.

sato su un plinto con modanatura e coronato da un fregio dorico; al di sopra di questo dado era un epistilo, destinato a sostenere pulvini o acroteri, oppure una sovrastruttura naomorfa (8). Stabilita approssimativamente la forma del monumento, ci resta da evidenziare il significato delle metope del fregio in questione e, possibilmente, inserirlo in un contesto storico — cronologico, in conformità delle decorazioni su di esso riprodotte.

A parte la prora di nave (rostro) che è il simbolo della potenza marinara di Roma e che incominciò ad apparire sul rovescio delle monete di bronzo dal 338 a.C., allorché l'Urbe ebbe una vera marina da guerra, avendo per primo liberato il Tevere dal dominio degli Etruschi di Caere e di Tarquinia con il dittatore Marcus Rutilius nel 335 a.C., (9) il tridente con il delfino sta a significare l'emblema di una flotta o di una nave.

Un esempio pertinente ci viene da una bireme da guerra romana, sul fregio del tempio della Fortuna Primi-genia a Palestrina; infatti sotto la prora della bireme appare il cocodrillo, insegna della nave (10).

Nel caso che ci riguarda l'insegna della nave, invece, è il tridente, avvolto dal delfino; tale emblema trova riscontro sul rovescio di un denaro repubblicano appartenente al



Museo Irpino — Fregio dorico da Abellinum - Lungh. cm. 152; spessore cm. 45; altezza cm. 43

Console C. Sosius (11) il quale fu alla testa di una divisione navale di Antonio contro Ottaviano nella battaglia di Azio nel 31 a.C.

Pertanto si può affermare con una certa sicurezza che il fregio dorico di Bonito faceva parte di un monumento funerario, appartenente ad un ex *classarius* della zona di Aeclanum partigiano di Antonio, il quale, alle dipendenze del Console C. Sosius prese parte alla battaglia di Azio, ricoprendo probabilmente anche un incarico di un certo rilievo,

se si tiene conto che sul fregio sono riprodotti due delfini, anziché uno (12); esempi di personaggi, appartenenti ad un ceto che si potrebbe definire borghese nei municipi e nelle colonie: decurioni, magistrati militari, che hanno tramandato le loro cariche ricoperte in vita attraverso vistosi o modesti monumenti funerari sono numerosi.

Quello più vicino, in Irpinia, ci viene dal distrutto mausoleo funerario di S. Angelo dei Lombardi, di cui alcuni elementi con il titolo sepolcra-

(8) M. Torelli op. cit.

(9) Scavi di Ostia I, parte I, 14, a cura di Guido Calza, 1973.

(10) Cfr. Marina (greca e romana) di C.S.G., in Dizionario di Antichità Classiche di Oxford, Roma 1963.

(11) Cfr. E. Babelon. Description des monnaies de la république romaine, II, p. 462 e ss. (denario n. 4). Bologna 1963.

(12) I due delfini potrebbero anche significare che il *Classarius* di Aeclanum, più che ricoprire un incarico importante, abbia preso parte ad un duplice scontro navale.



Museo Irpino — Fregio dorico - Lungh. cm. 116; spessore cm. 34; altezza cm. 53

le furono inseriti nel campanile dell' Abbazia di S. Guglielmo al Goletto.

Esso per stile e concezione architettonica si collega al Mausoleo di P. Numisius Ligus di Sepino (13) e, pertanto, è alquanto diverso per mole da quella classe di monumenti con fregi dorici, come quello di Bonito.

E' interessante, però, menzionarlo

in questa sede, per le figurazioni scolpite che fanno riferimento appunto alla vita del defunto.

Infatti, oltre all'epigrafe in caratteri molto belli e regolari, ascrivibile alla prima età imperiale e che parla di Marco Paccius Marcellus della tribù Galeria, ex primopilo (centurione anziano della legione), della IV le-

gione scitica, nel muro del campanile di S. Guglielmo, sono anche inserite le insegne militari della stessa legione finora del tutto ignote, e, sull'arco d'ingresso, della stessa Abbazia, un rilievo con le decorazioni militari dell'ex primopilo (14).

Consalvo Grella



(13) Filippo Coarelli, op. cit.

(14) Filippo Coarelli, op. cit.